

---

## **Preghiera di inizio**

**Canto iniziale: invochiamo la tua presenza**

### **Preghiera allo Spirito**

*(tutti insieme)*

#### **Donaci un cuore umile**

Spirito di Dio, discendi su di noi;  
donaci un cuore umile e docile  
che si lasci condurre  
dentro il mistero estremo  
del corpo donato e del sangue versato.  
Aiutaci ad adorare,  
tacere e godere. Amen.

Marco Cè

Dal libro del profeta Osea 2,16-25

Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un'alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”».

### **Un Dio “squilibrato”**

Ma questo ci dice anche la natura della sensibilità in Dio, una sensibilità decisamente eteroreferenziale, con un Dio proteso totalmente sull'altro. Se non suonasse poco rispettoso, potremmo parlare a questo punto di uno *squilibrio divino*, di una sorta di *sbilanciamento* in Dio che lo inclina perennemente sulla creatura, come se il suo baricentro fosse ormai definitivamente spostato in quella direzione.

La vicenda d'Israele ne è la prova schiacciante.

Dio giunge al punto di mostrarsi come l'amante geloso del suo popolo, tanta è la cura e l'attenzione con cui egli lo ama, gl'insegna a camminare, si scrive il suo nome (antico..., tatuaggio divino) sul palmo delle mani, lo porta in braccio e solleva alla sua guancia, l'accompagna nel cammino faticoso del deserto, lo protegge dai nemici, gli apre davanti addirittura un mare, lo sostiene col suo cibo, gli procura acqua dalla roccia, lo dirige con la sua legge, lo rimprovera per il suo bene, lo perdona perché riprenda il cammino, lo conduce alla terra promessa...

Ma è poi col Figlio Gesù che questo “divino squilibrio” si rende manifesto e diviene addirittura lo statuto della nuova legge, istituita da Cristo stesso. È la legge dell'amore, che sostituisce quella antica, come una transizione progressiva, per quanto lenta e paziente, dalla pretesa di ottenere la salvezza attraverso l'osservanza della

legge, alla libertà dalla legge, e soprattutto da questa presunzione e pretesa alla libertà del comandamento nuovo dell'amore. È in fondo, potremmo dire, il passaggio dall'insensibilità alla sensibilità, dall'indifferenza nei confronti dell'altro alla piena sua accoglienza, dall'equilibrio solo apparente della legge allo squilibrio del dono di sé all'altro. Il seguace di Cristo è una bella figura di squilibrato, come il suo maestro, squilibrato verso l'altro.

*(Cencini, Abbiamo perso i sensi)*

Piuttosto, capirei se temeste che l'amore di Cristo non lasciasse più spazio in voi per altri amori. Con lui, infatti, non si tratta: non chiede "la sua parte", ma tutto. Gesù lo ha detto senza mezzi termini: "Chi non rinuncia a tutto ciò che possiede, non può essere discepolo". (Dimmi, non senti l'orgoglio di servire un leader duro e tenero, che parla chiaro e forte, che non si scusa per aver comandato?) Sì, si può temere per altri amori, ma quando sono quello che dovrebbero essere - intendo nell'ordine della volontà di Dio - possono solo guadagnare in forza e qualità. Attraverso il cuore dell'uomo, è l'amore di Dio che passa. Dona Prouhèze ha ragione: "La forza con cui ti amo non è diversa dalla forza con cui esisti". L'amore di Dio non distrugge, ma crea e trasfigura tutto. Ma è geloso: "Chi ama suo padre o sua madre (o sua moglie) più di me non è degno di me".

*Henri Caffarel E CHRIST M'APPELLE  
L'Anneau d'Or – Numéro 27-28 – Mai –Août 1949  
–Numéro spécial « Le Christ et le Foyer »pages 189 à 195*

## Momento di silenzio

*Pregliera a due cori*

### **102 Inno all'inesauribile amore di Dio**

*È un grande inno di ringraziamento di un peccatore perdonato. Gli Ebrei cantavano nella festa dell'Espiazione. Si sente che un inno come questo poteva uscire solo dal cuore di un uomo e di un popolo che hanno fatto una esperienza dell'amore di Dio, nella gratuità di un perdono che ridona fiducia e porta alla lode e alla gioia. Ogni credente è chiamato a riconciliarsi con se stesso, con gli altri uomini con la natura, con Dio per essere riconciliatore della storia al suo fine.*

Lascia sgorgare dal tuo cuore  
la gioia e traducila in lode al Signore;  
lascia sgorgare dal tuo cuore  
la gioia ripensando ai tanti doni di Dio.

Liberazione è il lavoro del Signore,  
liberazione di tutti gli oppressi.  
La storia passata ce lo ha mostrato  
in tanti fatti e persone.

Lui perdona ogni tuo errore,  
ti rincuora nelle sofferenze,  
ti libera dalla paura della morte,  
ti fa gustare la gioia e l'amore.

Buono e paziente è il Signore,  
forte e insieme compassionevole,  
capace di quella dolce tenerezza  
che sgorga da un grande amore.

Il Signore ti dà sempre fiducia,  
ti rinnova l'entusiasmo di vivere  
e il tuo spirito ritorna giovane  
come aquila librata nelle altezze.

Quando sbagliamo con stupido orgoglio  
non se la lega al dito,  
non continua a rinfacciarcelo  
e non ci tiene il broncio.

Non fa come facciamo noi  
che ricambiamo male con male;  
lui ci usa maggiori attenzioni  
perché è veramente capace di amare.

A chi gli si avvicina con fiducia  
sorridente commosso e dice:  
«Dimentico tutti i tuoi sbagli,  
me li butto dietro le spalle».

Agisce come un padre coi figli,  
come una madre coi piccoli  
che nel dolore ha generato alla vita:  
li ama così come sono.

Li ama perché sono suoi figli,  
li ha visti nascere e crescere  
e di ciascuno conosce il carattere,  
conosce i pregi e i difetti.

Così ci tratta il Signore  
perché sa come siamo fatti,  
conosce meglio di noi  
la fragile natura dell'uomo.

La nostra vita è come quella di un fiore:  
nella giovinezza siamo forti e splendenti  
ma il vento degli anni ci scuote  
e pieghiamo la testa smarriti.

Immenso è l'amore del Signore,  
un amore senza confini,  
senza limiti di tempo e di spazio,  
senza riserve, paure o ricatti.

Questo intuisce e gusta  
chiunque sa fidarsi di lui,  
ogni uomo che si addentra  
nel segreto mistero di Dio.

Troppo alto per noi il suo mistero,  
ma la sua azione liberatrice  
diventa giustizia e misericordia  
che abbraccia tutta la storia.

Uomini di ogni razza, popolo, cultura  
creature che vivete sulla terra  
innalzategli un canto di lode  
benedite in eterno il suo nome.

Lodatelo voi tutti credenti  
delle molte religioni della terra;  
lodatelo patriarchi e anziani,  
profeti e mistici di ogni popolo.

Lodatelo sacerdoti, religiosi e laici  
che avete un ministero nella comunità;  
lodatelo gente semplice e dal cuore puro,  
capace di mettere in pratica la sua Parola.

Lodatelo uomini di retta coscienza,  
cercatori del volto di Dio  
nella cultura, nella scienza, nell'arte,  
nella lotta per la giustizia e la pace.

Unisco la mia voce alla vostra  
a quella dei santi nel cielo  
nella grande liturgia di lode  
all'inesauribile amore di Dio.

### ***Padre nostro***

### ***Canto finale: servire è regnare***